

strettamente il rapporto tra contributi e prestazioni. Le riserve maggiori, si sono concentrate sulla fase transitoria di passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo considerata ancora troppo lunga e sulla permanenza di condizioni per l'accesso al pensionamento di anzianità considerate ancora troppo generose.

E' stato, giustamente, rilevato che questa è stata la riforma possibile nell'attuale contesto socio-politico.

E' opportuno comunque ricordare che la legge 335, essendo parte integrante della manovra di finanza pubblica per gli anni 95-97 e di quella per gli anni 96-98, prevede all'art. 1 comma 5 l'adozione da parte del Governo di misure di modificazioni dei parametri dell'ordinamento previdenziale qualora non siano realizzati gli obbiettivi quantitativi di contenimento della spesa previdenziale previsti.

Per effetto dell'entrata in vigore della legge 335 anche il sistema pensionistico dei dirigenti di aziende industriali è basato sulle innovative prestazioni contributive e per la fase transitoria sulle prestazioni a base retributiva.

Questo scenario mostra, in tutta la sua evidenza, la inderogabilità della elevazione della contribuzione all'INPDAI che in armonia ed in analogia al comma 23 dell'art. 3 della legge n. 335/1995 dovrebbe avvenire con trasposizione nella propria gestione delle

contribuzioni previste per le prestazioni temporanee e, se ciò non risultasse sufficiente, con un contestuale incremento dell'aliquota contributiva per I.V.S. a carico dei datori di lavoro e degli assicurati al fine di raggiungere il valore contributivo previsto per l'A.G.O. pari al 32%.

Tale elevazione si rende necessaria per rapportare la contribuzione dovuta dal 1° gennaio 1996 in poi, all'aliquota del 33% prevista per il calcolo delle pensioni contributive.

Su tale argomento sono avvenute intese fra le parti sociali e le Autorità di Governo per la concertazione dei necessari decreti attuativi, che al momento non sono ancora emanati.

Il riacquistato assetto pubblico dell'Ente traspone inoltre nell'ordinamento previdenziale la disposizione dettata dall'art. 17 della legge n.724/1994 che stabilisce l'omogeneità del rendimento per il calcolo delle pensioni con quello dell'A.G.O. (2% sulla prima fascia retributiva).

Le modifiche introdotte dalle normative determineranno un contenimento della spesa previdenziale ed una omogenizzazione di trattamenti per tutti gli iscritti a forme di previdenza obbligatorie, sostitutive ed esclusive dell'A.G.O.

Questo, peraltro, non farà venir meno quelle disposizioni di maggior favore in atto o che dovranno trovare attuazione attraverso lo strumento dei decreti

interministeriali per rendere la previdenza INPDAI sempre competitiva rispetto all'A.G.O. nella conferma del dettato dell'art. 2 della legge 967/1953.

A tale riguardo l'attenzione dovrà essere rivolta:

- all'ampliamento della base degli iscritti ed in particolare ad una ridefinizione normativa che regoli il principio della classificazione delle aziende ai fini previdenziali allo scopo di mantenere una base contributiva strettamente correlata alle attività industriali nel loro complesso e secondo l'orientamento della Corte Costituzionale che, con sentenza del 7 novembre 1994, n. 378, ha sollecitato il legislatore ad un ripronunciamento sulla materia;
- liberalizzazione o indicizzazione del massimale di contribuzione;
- indicizzazione delle fasce di RAM utilizzate per l'applicazione dei rendimenti;
- eventuale introduzione di una ulteriore fascia - rispetto a quelle esistenti - sulla quale calcolare altro rendimento, sino alla concorrenza delle retribuzioni annue medie totali.

Tali argomenti sono, al momento, oggetto di valutazione delle parti sociali a cui è nota l'urgenza delle decisioni, al fine di poter gestire la previdenza obbligatoria dei dirigenti industriali in modo certo, trasparente, efficiente, così come era

nostra intenzione fare attraverso la "privatizzazione".

In parole ancora più esplicite: se è vero che il contesto politico ha determinato le condizioni per orientare l'opzione della previdenza INPDAI in senso pubblicistico - nondimeno resta in noi profonda la convinzione e la volontà di realizzare una stretta correlazione fra il rapporto speciale di lavoro dei dirigenti industriali e il regime speciale di previdenza, appunto l'INPDAI, così come individuato nella legge istitutiva.

Questa caratterizzazione della dirigenza industriale, dovrà essere, a nostro avviso, salvaguardata, dovendo compensare il maggior impegno e le più elevate responsabilità delle mansioni affidate, a fronte di una minore tutela, sotto vari profili, rispetto alle garanzie previste per gli altri lavoratori dipendenti.

PROFILO GESTIONALE

I risultati di bilancio

Nel 1995 si sono realizzate condizioni di significativa criticità che hanno determinato per la

prima volta nella storia dell'INPDAI un disavanzo nel conto economico pari a 488 miliardi.

Il risultato d'esercizio è la conseguenza di una sostanziale stabilità delle entrate contributive rispetto al notevole incremento delle uscite per pensionamento.

Lo sbilancio previdenziale già evidenziatosi nel '94 si è ulteriormente aggravato nel 1995 risultando pari a 765 miliardi.

L'attivo patrimoniale pari a 13.141 miliardi è rappresentato dai seguenti cespiti:

- patrimonio immobiliare	7.918 miliardi
- Titoli di Stato	915 miliardi
- Depositi presso la Tesoreria Centrale dello Stato	2.637 miliardi
- mutui immobiliari concessi a dirigenti e dipendenti	782 miliardi
- partite minori e altri crediti	889 miliardi

Il patrimonio netto al 31/12/95 ammonta a 12.173 miliardi in diminuzione rispetto al 1994 in quanto sconta il disavanzo dell'esercizio.

La Tab. 1 riassume l'andamento delle componenti più significative della gestione INPDAI nel periodo 1992-1995.

**TABELLA N.1 - COMPONENTI PIU' SIGNIFICATIVE DELLA
GESTIONE INPDAI NEGLI ANNI TRA IL 1992 E IL 1995**

DATI DI RIFERIMENTO		ANNO 1992	ANNO 1993		ANNO 1994		ANNO 1995	
		val.assol.	val.assol.	% 93/92	val.assol.	% 94/92	val.assol.	% 95/92
CONTRIBUTI	MIL	2.947.991	3.069.712	4,13	3.239.310	9,88	3.242.379	9,99
PRESTAZIONI ISTIT.LI (1)	MIL	2.780.089	3.266.921	17,51	3.647.092	31,19	4.277.996	53,88
ATTIVO PATRIMONIALE	MIL	6.371.582	6.913.103	8,50	13.636.455	114,02	13.141.502	106,25
RISERVA DI LEGGE (2)	MIL	4.609.465	5.526.934	19,90	6.498.734	40,99	7.245.120	57,18
RISERVA SPECIALE (3)	MIL	5.704.667	6.011.775	5,38	12.662.366	121,96	12.173.613	113,40
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO	MIL	+646.553	+307.107	-52,50	+70.590	-89,09	-488.753	-175,59
PERSONALE	N.	539	589	9,28	559	3,71	535	-0,74

(1) Comprende le pensioni, i prepensionamenti, le prestazioni a carico del Fondo TFR e del Fondo assistenza dirigenti.

(2) La Riserva di legge corrisponde alle prescrizioni minime legislativamente imposte a garanzia delle prestazioni. Tale Riserva doveva essere pari al quadruplo delle pensioni erogate nello stesso anno. Per effetto della legge 20.5.1988, n. 160 tale Riserva è stata ridotta al doppio degli importi per pensioni e prepensionamenti erogati nell'anno precedente con decorrenza dal 1988.

(3) La Riserva Speciale costituisce la reale consistenza patrimoniale netta dell'Istituto pari alla differenza tra le attività e le passività.

Va ricordato che il forte incremento dell'attivo patrimoniale e della riserva speciale nel 1994 rispetto al 1993 è il risultato della rivalutazione del patrimonio immobiliare operata nel dicembre 1994.

Lo squilibrio fra l'incremento percentuale delle entrate e quello delle uscite, evidenzia in modo inequivocabile la necessità e l'urgenza di una manovra sull'aliquota contributiva.

Va infine sottolineato lo sforzo compiuto per migliorare l'efficienza gestionale attraverso una riduzione dei costi di funzionamento, del personale e della gestione immobiliare con un contenimento delle spese del 22% rispetto all'anno precedente.

L'assetto previdenziale

I dirigenti versanti nel 1995 ammontano a 83.322, di cui 2.526 in contribuzione volontaria in diminuzione rispetto al 1994 di 3.554 unità.

Il numero delle pensioni erogate ammonta complessivamente a 65.951 in crescita di 5.255 rispetto al 1994. Conseguentemente il rapporto fra versanti/pensionati passa dal 1,43 del 1994 al 1,26 nel 1995.

Come descritto nel corrispondente capitolo della relazione del Direttore Generale vi sono alcuni

elementi che possono far ritenere che si sia raggiunto il punto più basso di una tendenza negativa.

In particolare sul lato dei versanti va registrato, dall'esame dei dati mensili dell'anno '95, che il numero dei dirigenti contribuenti si è mantenuto pressochè costante fra gennaio e dicembre e che si è lievemente incrementato il numero delle nuove nomine.

Sul lato delle nuove pensioni dell'anno va sottolineato che molte di queste rappresentano il recupero di ritardi accumulati, sia per l'ingorgo determinato dall'enorme incremento delle domande di pensione che per effetto dei vari blocchi di pensionamento.

Per contro si deve sottolineare che pensioni di anzianità, prepensionamenti e pensioni anticipate rappresentano l'83% dei pensionamenti dell'anno e che pertanto l'età media di ingresso in pensione si attesta intorno ai 57,5 anni.

La pensione di anzianità resta quindi uno dei fattori principali dello squilibrio finanziario.

L'aliquota contributiva nel 1995 pari a 24,55% è assolutamente inadeguata.

Poichè il contenimento della spesa previdenziale assicurato dalle norme varate dal Parlamento produrrà i suoi effetti in tempi medio-lunghi, nell'immediato, come già riferito, il riequilibrio dovrà essere assicurato agendo sulla leva contributiva soprattutto

con il recupero alla gestione INPDAI dei contributi che gravano sulle retribuzioni dei dirigenti industriali e che affluiscono al Fondo prestazioni temporanee dell'INPS.

E' auspicabile infine che l'effetto congiunto delle nuove nomine e delle minori uscite per prepensionamento arresti la discesa dei versanti.

Se si realizzeranno tali condizioni sarà possibile riequilibrare nel breve-medio periodo la gestione finanziaria dell'Istituto.

In tali condizioni l'INPDAI potrà adempiere alla rivalutazione delle pensioni di annata (la cosiddetta 140 quater) per le quali, in mancanza dell'equilibrio di bilancio, il Ministero del Lavoro non ha potuto emanare, fino ad oggi, il relativo decreto ministeriale di attuazione.

Nel frattempo è stata accantonata la somma di 100 miliardi prevista quale onere per l'anno 1995.

Il patrimonio immobiliare

Il 1995 è stato un anno denso di eventi nella gestione del patrimonio immobiliare.

A gennaio il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in considerazione dell'esigenza di migliorare la redditività, deliberava di applicare ai contratti in scadenza, i patti in deroga previsti

dalla legge 359/92. L'azione si sostanziava in un adeguamento significativo dei canoni, portandoli a valori più prossimi a quelli di mercato, e nell'invio della relativa comunicazione ai circa 11 mila inquilini i cui contratti d'affitto erano in scadenza nell'anno. Tale operazione ha determinato vivaci proteste dell'inquilinato e l'avvio della relativa trattativa con le Organizzazioni Nazionali rappresentative degli inquilini. L'INPDAI, associatosi a Confedilizia, viene assistita da tale Organizzazione.

Gli incontri sono ancora in corso in quanto il quadro normativo di riferimento ai fini dei canoni di locazione, potrà subire modifiche in base al decreto legislativo 104 del 16 febbraio 1996.

A metà anno una martellante campagna della stampa quotidiana dava inizio alla vicenda nota con il nome di "affittopoli" e determinava l'avvio di diverse inchieste sugli affitti degli immobili di proprietà degli Enti Previdenziali.

Il Ministro del Lavoro insediava una Commissione d'indagine, contemporaneamente la Procura della Repubblica di Roma apriva un procedimento per la verifica di eventuali reati.

In considerazione degli eventi lo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Istituto istituiva una Commissione d'indagine consiliare.

E' facile immaginare come gli uffici competenti dell'Istituto siano stati letteralmente sommersi da una infinita serie di richieste di dati e informazioni che si sono sovrapposte alla normale attività gestionale rendendola ancora più complicata ed onerosa.

Va segnalato infine che il futuro della gestione immobiliare sarà notevolmente modificato dall'applicazione delle disposizioni contenute nel D.L. n. 104/96, che prevede l'alienazione del patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali e l'affidamento della gestione a Società specializzate. Alcune disposizioni previste per l'alienazione appaiono discutibili e le procedure alquanto complesse. Sono in corso i relativi incontri con il Ministro del Lavoro e con gli altri Enti Previdenziali per dare omogeneità e concretezza alle azioni da intraprendere.

Quel che fin d'ora appare necessario, ed è in corso, è la riorganizzazione delle attività sia tecniche che amministrative relative alla gestione immobiliare. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al contenimento degli effetti derivanti da un dilatarsi del fenomeno delle morosità e delle mancate locazioni, soprattutto nel campo del patrimonio immobiliare destinato ad usi diversi dall'abitativo, che più risente della crisi del mercato.

Nonostante il turbinio di tali eventi il risultato del conto economico della gestione immobiliare ha registrato un miglioramento rispetto agli anni passati attribuibile da una lato all'incremento dei canoni pari al 6%, ma soprattutto ad un contenimento nelle spese di gestione, che ha consentito di riportare un reddito netto per il 1995 positivo per 125 milioni.

Il Personale e l'organizzazione

Come già ricordato, a seguito della revoca della deliberazione di privatizzazione dell'Ente, è stata ripristinata la previgente natura giuridica dell'INPDAI, ai sensi del Decreto Legge 4 dicembre 1995, n. 515.

Ha pertanto ripreso pieno vigore tutta la normativa che regola gli Enti Pubblici non economici e segnatamente il Decreto Legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 e successive integrazioni e modificazioni riguardante la "Razionalizzazione dell'organizzazione nelle Amministrazioni Pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego" ed è stato immediatamente impostato lo studio degli adempimenti necessari per il corretto adeguamento della organizzazione alle disposizioni legislative.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione è stata modificata la struttura organizzativa dell'Ente, procedendo, nel contempo, alla istituzione di alcuni uffici espressamente previsti dalla normativa, quali l'ufficio per il controllo interno e l'ufficio per le relazioni con il pubblico, e all'accorpamento, per funzioni omogenee, di uffici previsti dal precedente ordinamento, conseguendo una riduzione complessiva degli uffici dirigenziali da 29 a 24.

Peraltro, sulla base della metodologia approvata il 30 dicembre 1994 dal Dipartimento per la Funzione Pubblica per la verifica dei carichi di lavoro, si è proceduto anche a rideterminare la dotazione organica contenendo il personale, compresi i dirigenti, in complessive 542 unità rispetto alle 630 unità previste dal precedente ordinamento.

La revoca della delibera di privatizzazione ha fatto automaticamente decadere il problema della opzione del personale per il pubblico impiego; la mobilità tra Enti Pubblici però, alla quale molti impiegati nel 1995 aderirono, continua ancora a ridurre il personale in servizio, che alla data del 1° luglio 1996 raggiungerà 507 unità.

Rimane tuttora sentito dal personale il problema della mobilità verso altri Enti, in funzione delle incertezze determinate dal Decreto Legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996 nel settore tecnico edilizio.

Per quanto infine riguarda i due ricorsi proposti dal personale al TAR del Lazio, avverso il provvedimento di privatizzazione, si ritiene che gli stessi dovranno decadere essendo venuta meno la materia del contendere.

Desidero chiudere questa relazione con un sincero ringraziamento ai componenti degli Organi dell'Istituto e a tutto il personale dipendente, in particolare a quanti con il loro impegno hanno consentito di superare molte difficili prove.

Il futuro che ci attende richiede da parte di tutti ancora il massimo sforzo e la più convinta adesione agli obiettivi di miglioramento.

IL PRESIDENTE